

Prezzi d'Abbonamento

Padova (in domicilio)

Da anno L. 10.—
 Sei mesi > 5.50
 Tre mesi > 4.50

Per il Regno

Da anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.

In quarta pagina Cent. 20 la linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3835 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 20 Marzo

COLLEGIO DI BELLUNO

Il momento della grande votazione si avvicina; quando i nostri amici del Bellunese riceveranno questo nostro giornale poche ore li divideranno ormai dalla lotta decisiva.

Noi dicemmo loro ieri abbastanza chiaro l'animo nostro invitandoli a votare compatti per **Giuseppe Ceneri**, col quale non potranno essere più degnamente rappresentati.

È poi tempo davvero che gli elettori dicano se sono contenti di questo sistema di governo che tutto uccide; che inetto imprevedente e vigliacco per non fare giustizia all'interno lascia che in tutto il regno si manometta la libertà, e che dall'estero subisce nel tempo stesso le ingiunzioni più umilianti!

Gli elettori bellunesi eleggendo **Giuseppe Ceneri** devono stigmatizzare questo sistema di bassezze e di contraddizioni, mentre colla elezione del suo avversario mostrerebbero di approvarle, come pure approverebbero le incertezze e le avventure che così al buio ci si apparecchiano.

Non c'è bisogno di dire chi sia **Giuseppe Ceneri**.

Ne scrive il Carducci:

« Di biografie elettorali il prof. Ceneri non ha bisogno. La efficacia della sua dottrina ed eloquenza nell'insegnamento e dinanzi alle Corti; la energia della sua opera di opposizione e di progresso negli anni più difficili, dal 1867 al 1876 — la guerra accanita dei conservatori e dei trasformisti alle sue candidature — il contegno suo nella Camera — lo raccomandano abbastanza ai democratici serii e volenti il bene, come uomo di propositi fermi e saldi, senza eccessi. Avete chiesto il suo assenso? »

« Siete certi di portarlo con cuore? Se sì, fate bene. »

Pure, per chi nol sapesse, diremo che **Giuseppe Ceneri** nacque in Bologna verso il 1830, e, dopo aver studiato nel patrio seminario, si laureò in giurisprudenza nel bolognese ateneo.

Venuto il 1848, si arruolò nell'armata piemontese, ma per la sua debole salute dovè essere congedato dopo alcuni mesi. Da quell'epoca al 1859 attese esclusivamente ai suoi studi ed all'insegnamento nell'università di Bologna.

Ebbe parte nella rivoluzione del 1859 e come segretario generale dell'istruzione pubblica appartenne al governo provvisorio nelle Romagne.

Deputato alla Costituente riu-

nitasi in Bologna nel predetto anno, concorse col proprio voto a decretare la decadenza della dominazione pontificia.

Passato quel periodo rivoluzionario, attese alla magistratura come consigliere di Corte d'Appello e all'insegnamento universitario.

Nella primavera del 65 adoperatosi per sedare in Bologna i moti di piazza provocati dal caro dei viveri, s'ebbe per ricompensa il carcere, da cui venne liberato non per sentenza di tribunale, ma per amnistia.

Prese parte nel 1867 alla spedizione di Mentana, e dopo, essendo stato dal ministero Menabrea sospeso dalla cattedra, nè volendo subire tale ingiusta misura, si dimise da professore finchè non fu richiamato all'insegnamento dal ministro Correnti.

Eletto deputato in contrapposizione al Minghetti nel primo collegio di Bologna durante la decima legislatura, si dimise il 29 marzo 1870.

Nelle ultime elezioni generali veniva rieletto con splendidissima votazione a Bologna; ma veniva poscia sorteggiato per la sovrabbondanza del numero dei professori, mentre adesso un seggio di professore si è rifatto vacante appunto per la morte del Morpurgo.

O poveri maestri elementari attendetevi dal **Ceneri** un patrocinatore coscienzioso di fronte a un ministero che non fa che prendersi beffe di voi!

O costretti ad emigrare in terra straniera, pensate a chi vuol sostenere la santa causa della vostra miseria contro un governo venduto ai banchieri.

O voi che attendete la legge delle quote minime, nominate il **Ceneri** che coopererà ad imporle al governo!

Non c'è dubbio: tutti coloro che amano la dignità nazionale e la grandezza della patria, e curano i suoi interessi economici non possono esitare un istante e tutti devono votare per il valente intemerato patriotta **Giuseppe Ceneri**.

L'agitazione delle Università

A ROMA

(Nostra corrispondenza) 18 marzo.

La prima giornata

Oggi i fatti di Padova e di Torino hanno avuto un'eco anche qui. Gli studenti della nostra università si sono radunati al teatro Rossini alle 3 pom. e il numero degli intervenuti è stato imponente: circa 500 di tutte le facoltà. La presidenza era tenuta dallo studente Riso. A evitare che le guardie di pubblica sicurezza vi prendessero parte e sollevassero disordini, ognuno doveva mostrare la propria tessera, e tranne gli studenti, altri

non furono ammessi. Vi dirò subito che tutto è proceduto con ordine. Si cominciò col dar lettura di vari telegrammi, specie degli studenti di Genova e di Bologna, e non occorre che vi dica che ogni frase fu salutata da calorosissimi applausi. Subito dopo fu proposta una pregiudiziale, che era di trasportare il comizio nel ricinto stesso dell'Università, e la pregiudiziale fu accolta. Una commissione si recò dal Rettore per domandare una sala; ma il Rettore negò per due ragioni: perchè vi ostavano i regolamenti, e perchè ad ogni modo avrebbe dovuto sentire il Consiglio accademico. Era una risposta, che già si prevedeva, e, appunto perchè preveduta, non fece nè caldo nè freddo. Intanto ebbe cominciamento la discussione. E parlarono vari: il Martini, il Riso, il Basso e altri che non rammento. Si ricordarono più cose: l'inqualificabile contegno di costata autorità politica, che proibì la collocazione di una lapide in memoria della eroica resistenza che studenti e cittadini opposero alle soldatesche austriache; l'arresto di un professore benemerito fatto senza il minimo riguardo da un magistrato convertito in agente di questura; i fatti deplorabilissimi di Torino, in cui studenti e professori furono insultati e maltrattati sulle pubbliche vie da cagnotti ligii ai cenni di un prefetto inconsulto, che già da un pezzo avrebbe dovuto lasciare il suo posto. Gli oratori furono più o meno felici, ma efficacissimi, perchè animati da una idea che trovava già una forte e simpatica corrispondenza nell'animo di tutti. Soltanto qua e là c'è stata qualche interruzione, e qualche tratto di spirito, e a volte un po' di chiasso, ma subito represso. L'ordine del giorno fu votato all'unanimità. E' un ordine un po' lungo, ma che in sostanza si riduce a questo, che « gli studenti e si sarebbero astenuti dal frequentare l'Università finchè non fosse stata data ampia soddisfazione ai professori e agli studenti di Torino e di Padova, di cui si dichiaravano « solidali. » Insieme si deliberò, seduta stante, di mandare una commissione al Coppino accompagnata dal rimanente dell'assemblea, e tutti in massa si recarono alla Minerva. La piazza era alla lettera gremita di guardie di pubblica sicurezza, ma la nostra scolaresca si comportò molto dignitosamente. Non ci furono grida di nessuna sorta, e la polizia non ebbe alcun pretesto d'intervenire. Mentre la commissione saliva le scale del Ministero, la moltitudine se ne stette in piazza. Al Ministero non trovarono il Coppino, che era alla Camera; trovarono solo il Martini e si abboccarono con lui. A un tratto si fé correre la voce che la commissione darebbe la risposta all'Università, e tutti si avviarono verso quella volta. Il portone stava per chiudersi d'ordine del Rettore e anche gli agenti di pubblica sicurezza vi erano giunti di corsa per sbarrarne l'ingresso, quando arrivarono i primi studenti a passo di carica, e ne impedirono a viva forza la chiusura: gli altri vi si precipitarono dentro. Il Bò ispettore delle guardie di pubblica sicurezza

promise che nè egli nè alcuno dei suoi vi sarebbe entrato. In questo mezzo il presidente Riso salito su di una panca, che si trovava a caso nel cortile dell'Università, espose alla folla degli studenti, che gli stavano dattorno, l'esito della sua missione. Il Martini aveva detto che non poteva dare alcuna risposta positiva senza sentire il ministro; ma del resto avrebbero veduto di conciliare gli interessi degli studenti colle esigenze dell'autorità.

Era una risposta evasiva, che in generale fu accolta con un silenzio glaciale, e si deliberò che domani alle 10 la commissione si sarebbe recata dal ministro. Un ultimo episodio. Mentre si stava prendendo questa deliberazione si udirono più voci: fuori, fuori sorgere imperiose dalla folla. Erano dirette contro un certo cosa dalla faccia sospetta, che, inosservato, era penetrato nel ricinto universitario insieme cogli studenti. Era un agente travestito di pubblica sicurezza, e il poveraccio, evidentemente smarrito, non seppe giustificare la sua presenza. Lì per lì gli furono addosso e lo frugarono per vedere se teneva qualche arma nascosta. Per buona ventura non gli trovarono nulla, e così si contentarono di pigliarlo a pugni. E gliene dettero senza risparmio, finchè parecchie voci si alzarono a gridar *basta, basta*, e fu cacciato fuori dell'Università. Il malcapitato era verde. Il Bò assicura che non era uno dei suoi; ma nessuno gli crede. I.

La seconda giornata

(dai giornali)

Ieri mattina un manifesto del Rettore affisso nell'atrio della Università raccomandava agli studenti la calma e l'astensione dall'agitazione.

Alle ore 10, seicento studenti entrarono nel cortile e nei corridoi della Università, fecero cessare alcuni corsi cominciati.

Una commissione si recò dal Rettore per chiedere la bandiera, volendo gli studenti recarsi in massa al ministero dell'istruzione pubblica.

Alle ore 11 tutti gli studenti, con la commissione alla testa, che portava la bandiera, si recarono al ministero dell'istruzione.

La commissione salì e chiese d'esser presentata.

Fu ricevuta dall'on. Coppino, col quale lungamente conferì.

Il presidente della commissione comunicò le dichiarazioni del ministero che sono le seguenti:

« Riconosce il ministro che le autorità di Torino commissero gravi abusi. »
 « Provvederà affinché negli Atenei non intervenga mai la forza pubblica se non invocata nei casi estremi dai Rettori. »

« È fermamente intenzionato rendere la più ampia soddisfazione agli studenti di Torino, secondo i risultati della doppia inchiesta giudiziaria ed amministrativa. »

« Accoglie la domanda degli studenti di adunarsi nell'aula magna dell'Università. »

« Ha spedita una circolare telegrafica ai Rettori per la più pronta possibile riapertura delle Università. Queste le dichiarazioni positive fatte dall'on. Coppino. »

« Comunicò poi il ministro agli studenti un telegramma del rettore dell'Ateneo di Torino, D' Ovidio, il quale gli annuncia che fu già interrogato dal giudice istruttore. »

« Conclude il ministro dicendo che giustizia sarà fatta — Chi ha rotto pagherà! »

Udita la comunicazione di questa risposta, gli studenti deliberarono di astenersi dalle lezioni, finchè i fatti non corrispondano alle parole del ministro.

Quindi con la bandiera si recarono a San Pietro in Vincoli, alla Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri. Qui fecero cessare le lezioni, invadendo le aule.

Gli studenti tornati all'Università vollero suonare le campane. Ma non volendo i bidelli consegnare la chiave della torre, alcuni entrarono passando per i tetti e sforzando la porta.

Venne inalberata sulla cima della torre la bandiera a mezza asta.

Quindi le campane cominciarono suonare.

La grande campana non era stata suonata dal 1870.

Il suono è continuato incessantemente fino a sera.

Il comitato degli studenti sedette in permanenza nella sala del museo zoologico presso la torre.

Alle quattro il grossissimo battaglio della grande campana, rosso dalla lunga inazione e dal violento esercizio d'oggi, precipitò.

Fortunatamente non colpì alcuno.

Si continuò suonare senza battaglio, servendosi d'un martello.

Alle ore 6 pervenne al Consiglio accademico, adunatosi d'urgenza una lettera del ministro che ordinava la chiusura dell'università.

Un centinaio di studenti ancora rimasti, lasciarono l'università. Le campane cessarono di suonare.

A FIRENZE

500 studenti dell'Istituto degli studi superiori si riunirono sotto la presidenza del senatore Mantegazza e deliberarono un voto di plauso e di solidarietà ai colleghi delle Università italiane e di biasimo alle autorità torinesi.

Decisero anche di sospendere le lezioni come protesta contro il governo che indugia a dare le chieste riparazioni.

Gli studenti quindi issarono al balcone dell'Istituto la bandiera a mezza asta e abbrunata e mandarono una Commissione in prefettura, ove fu ricevuta dal consigliere delegato che promise di comunicare le proteste al governo.

A TORINO

Giunsero agli studenti telegrammi di piena solidarietà dai colleghi di Padova.

Il pretore si recò ad interrogare lo studente Curti; vi si recò anche un giudice istruttore il quale interrogò anche parecchi altri studenti.

Il Curti è affetto da irritazione cerebrale; pare che sia stato ferito mentre difendeva dalle violenze delle guardie il prof. Cognatti.

Parecchi ufficiali del 25° fanteria, ove il Curti fece l'anno di volontariato, deposero che egli fu sempre un giovane mite e tranquillo.

A VENEZIA

Gli studenti della Scuola superiore di commercio si resero solidali coi compagni di Torino e protestarono energicamente contro le violenze dell'autorità.

Si prevede imminente la chiusura della Scuola.

A MILANO

Gli studenti del Politecnico non sono rimasti indifferenti alle proteste dei loro colleghi delle altre università italiane contro gli arbitri inqualificabili commessi dalla polizia ai danni della studentesca torinese.

In numero di circa 150 si riunirono in una sala della trattoria della Cerva vicino alla stazione Centrale, per decidere sulla condotta da tenere.

Si impegnò subito una discussione che durò più di due ore e si finì col votare un ordine del giorno di adesione alle giuste proteste dei colleghi di Torino.

Gli studenti del Politecnico si riuniranno nuovamente per prendere altre deliberazioni.

Crediamo sapere che essi deliberarono di astenersi dal frequentare le lezioni fino a che non sia resa ampia soddisfazione agli studenti torinesi.

Quindi le lezioni al Politecnico si possono dire sospese.

A JESI

(Nostra cartolina)

17 marzo.

Gli studenti di Jesi presero in apposita adunanza la seguente deliberazione:

« Gli studenti Jesini, radunati questa sera in adunanza generale, dichiarandosi solidali agli studenti di Napoli e di Torino, inviano unanimi un saluto, un plauso, una parola di conforto anche agli studenti di Padova, protestando altamente contro le angherie di chi vorrebbe imporre le idee con atti ormai condannati dalla civiltà. »

La conoscano questa protesta gli studenti di tutte le Università e specialmente quella di Padova. A. C.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 19

Mancini riferendosi alle interrogazioni circa l'aumento del dazio sul bestiame in Francia, prega di sospenderle perché mentre pende il progetto dinanzi al Senato francese, discuterne qui potrebbe nuocere agli interessi che vogliamo tutelare; assicura peraltro che il governo ha mandato persona di sua fiducia che prenda informazioni sull'andamento della discussione e risolva anche alcune vertenze doganali pendenti.

Riprendesi la discussione agricola, e vengono svolti i rispettivi ordini del giorno da Salaris, Boneschi, G. Romano, Bonavoglia, Palomba, Pasquali e Maiocchi.

Torrigiani, Dotto e Luzzati ritirarono i loro ordini del giorno.

Il seguito a domani.

Discutesi la proposta di E. Fazio perché sia messa all'ordine del giorno con precedenza la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per concedere il voto amministrativo a tutti gli elettori politici staccando questa parte dalla riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis non accetta.

Chiedesi l'appello nominale al quale procedesi.

La proposta Fazio è respinta con 214 voti contro 41.

Corriere Veneto

Arsiò. — A tutto 10 Aprile resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico di questo Comune.

Lo stipendio annuo a titolo di onorario ed indennizzo del cavallo e di

It. L. 3456.74 esenti da imposta di Ricchezza Mobile.

Treviso. — Mentre si stava elevando la lapide a Garibaldi per collocarla sul pilone della loggia — scrive la « Gazzetta » — si ruppe una corda e la lapide cadde rimanendo spezzata in modo da doversi sostituire.

Verona. — Le elezioni generali amministrative avranno luogo il 26 aprile p. v. secondo l'Adige, il 19 secondo l'Arena Nuova.

Corriere Provinciale

Da Battaglia

18 marzo.

AL NOSTRO TEATRO

Venne in questo Teatro Marigo a dar un corso di rappresentazioni la Compagnia Lirico Romana diretta dal sig. Conti Giuseppe composta di così buoni cantanti che potrebbe degnamente stare in un teatro di città, e già tanto incontra nel pubblico che vi occorre numerosissimo ogni sera anche da tutti i paesi limitrofi.

L'opera *l'Elisir d'amore* la prima rappresentata e già datasi per una settimana, piacque sì tanto, e fu sì bene interpretata che desiderasi venga replicata. Reiterati e calorosi applausi vi riscosero la signora Elli Lascona Moncagliero (soprano), il tenore signor Ganzani Augusto, il basso sig. Corruccini Roberto ed il baritone signor Gariboldi, bene i cori e egregiamente l'orchestra.

Ier sera andò in iscena il *Barbiere di Siviglia* e l'aspettazione per detta opera che era grandissima, fu appagata come meglio non avremmo potuto desiderare.

Devesi quindi un ringraziamento alla Presidenza che seppe procurarci questo spettacolo d'opera degno d'un capoluogo.

I dilatanti armonici che gentilmente si prestano abbiano essi pure i più sentiti ringraziamenti ed in specialità il signor Bonetti distintissimo suonatore di violino ed il maestro Mocellini Bernardo altro non meno bravo suonatore di piano che si offerse spontaneamente e vengono ogni sera dal loro paese per speciale passione.

Un concorso del pubblico costante e numeroso è già assicurato e da ciò è da sperare che potremo godere per alcun tempo tale spettacolo in quanto che la compagnia darà in seguito altre tre opere e cioè: *Il Crispino e la comare*, *Pipèlè* ed i *Falsi Monetari*.

In altra mia darò maggiori dettagli.

Da Conselve

15 marzo.

UNA BELLA SERATA

Iersera il nostro Teatro Sociale venne appositamente riaperto per festeggiare il genetliaco del Re.

A merito del Presidente signor Carlo Minozzi il teatro era splendidamente illuminato ed addobbato con ricchi damaschi e con eleganti fiori artificiali, quest'ultimi gentilmente regalati appositamente da alcune gentili e belle signorine del paese.

L'affluenza di gente fu straordinaria, e quasi direi che sarà impossibile in un'altra occasione di rivederlo così egregiamente fiorito.

La Stella d'Italia che stava sopra la boccascena era stupenda oltre modo; una lode dunque di cuore al bravo scenografo Salsilli.

La commedia *Bruno Filatore* è quel lavorotto che piace sempre, quantunque abbia la barba bianca, specialmente quando si ha la fortuna di avere degli interpreti come i signori Gasparini Paolo e Pilade Minozzi.

La produzione il *Cane ed il Gatto* non è che una farsa, ed ha solo il merito di divertire e far sbellicare dalle risa.

L'Adèle nella commedia, che alla sua volta è la contessa nella farsa, fu brava davvero, ed è quella giovinetta che in ogni rappresentazione

drammatica fu, e sarà sempre, tutta grazia, tutto brio, tutta anima, e nell'arte sarà sempre un follettino in carne ed ossa.

L'orchestra suonò bene, e specialmente nella marcia reale la quale venne applaudita fragorosamente, e fu accompagnata col piano dal provetto maestro musicale signor Edoardo dott. Schiesari.

Prima di chiudere, tributo il dovuto omaggio alla simpatica presidenza, e faccio voti perchè questa continui eternamente a vivere essendo quella che a Conselve ha il merito di aver scosso l'inveterato giogo dell'apatia. *Nervetti.*

Cronaca Cittadina

Ieri ricorrendo il nome di uomini tanto cari all'Italia quali furono Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini le bandiere nazionali sventolavano a parecchie finestre; notiamo che sventolavano quest'anno anche le bandiere municipali.

La sera parecchi operai si radunavano a fraterno banchetto per solennizzare fraternamente il ricordo di quei grandi, i cui spiriti aleggiano su noi di continuo ad augurare realmente all'Italia quei giorni di vera grandezza quale essi la intuivano.

Gli stessi recavansi poscia a salutare l'amico nostro avv. A. Marin e l'egregio ex-sindaco Tolomei, che cessando d'essere sindaco, lascia pure in tutta la cittadinanza tanto desiderio di sé. E quei saluti volevano pur dire il comune desiderio che tosto egli si rimetta in salute; quei voti li riferiamo anche per farli nostri!

Case operate. — Si buccina che si possa fare sul serio qualche cosa per le Case operaie che a Padova da tanti anni sono un pio desiderio come sono una riconoscitissima necessità.

Siamo nel campo dei primi concetti, ma vogliamo sperare che presto si possa tradurli nel campo delle realtà.

Coloro che hanno sì nobile idea avranno il plauso di tutti; noi, per quanto possiamo, ci mettiamo a disposizione dei generosi.

Conferenza. — La conferenza che stasera (venerdì) doveva essere tenuta dal cav. Cesare Guelfini non avrà più luogo per improvviso impedimento dell'egregio conferenziere.

Università. — Ieri annunziamo che il Consiglio Accademico aveva proposto al ministro l'apertura dei corsi universitari pel 13 aprile p. v. Possiamo oggi aggiungere che il ministro approvò ormai la proposta stessa.

Nuovo professore. — Ci si riferisce e riportiamo con piacere la notizia che a surrogare il compianto prof. Emilio Morpurgo nella Cattedra di Statistica presso la nostra Università fu designato l'esimio De-Ferraris il quale abbandona una brillante posizione di capo-divisione al ministero per darsi all'insegnamento. Per la Università nostra, è un nuovo vero prezioso acquisto.

Sottoscrizione per un busto al comm. Emilio Morpurgo. — Abbiamo ricevuto la III^a lista di offerte di cui incominciamo la pubblicazione:

Somma precedente L. 1804.88.

Lorenzoni Angelo, l. 3 — Nob. famiglia De Lazara, l. 20 — Adolfo Wolmann, l. 20 — Conte Milone Sambonifacio, l. 20 — Fratelli Appolloni, l. 5 — Saravalle Augusto Capitano Milizia Territoriale, l. 5 — Antonio Cardin Fontana, l. 15 — Luigia De Cavalli, l. 4 — Modesto Micheli, l. 5 — Antonio Menapace, l. 1 — Domenico Calore, l. 1 — Grigolon Giovanni, l. 2 — Fratelli Zanon, l. 2 — Sinceri Liberale, c. 20 — Osti Giovanni, c. 15 — Vittorio prof. Polacco, l. 5 — Andrea Andreis, l. 1 — Famiglia Luzzatto Dina, l. 30 — Comm. Alberto Cavalletto, l. 5 — Famiglia Avogadro degli Azzoni, l. 20 —

Ing. Meggorini Sante, l. 5 — Giovanni Battista cav. Cucchetti, l. 5 — Annibale Pignolo, l. 3 — Bonomi Todeschini Pietro, l. 10 — Comm. Gaetano Coffaro, l. 10 — Da Zera cav. Marco e Nipoti, l. 100 — De Zigno barone Achille, l. 10.

Totale L. 2112.23

La Sfinge d'Antenore. — Abbiamo sott'occhio un'altro numero di questo interessantissimo periodico irto di rebus, sciarade, acrostici e simili ameni giochi, oggi tanto di moda. Non potrebbe essere più completo e ci pare che nessuna famiglia potrebbe farne senza.

E bisogna vedere come l'infaticabile suo Direttore vada via ogni anno procacciando ai suoi abbonati nuove sorprese! Quest'anno, per es., si è procurata la collaborazione di Dalsani, uno dei più spiritosi caricaturisti del Pasquino, ed in questo numero notiamo appunto un bel rebus illustrato di questo autore. Le congratulazioni al sig. Mazzon e l'augurio di molti abbonati.

Eruditi e Curiosi. — Ecco un altro fascicolo di questo interessantissimo periodico tanto utile cosicché dovrebbe essere assai più diffuso di quello che sia. Sempre nuove le domande; sempre belle le risposte, cosicché sempre c'è assai da divertirsi e da imparare.

Compagnia Maggi. — Come è stato annunciato, giovedì 2 Aprile la Compagnia del cav. Maggi darà al Teatro Garibaldi la *Denise* di Dumas che venne rappresentata a Roma per 9 sere dalla signora Duse.

Ora da Trieste ove la Compagnia del Maggi si produsse l'altra sera colla *Denise* giunse il seguente telegramma:

ore 12.10 ant.

« Denise successo colossale, 21 chiamati attori. »

Favi.

I successi di Trieste sono caparra di quelli di Padova.

Tiro a segno. — Nel giorno di Domenica 22 Marzo avranno luogo nel Poligono Militare di Porta Portello le esercitazioni regolamentari di tiro per gli iscritti nella Società. Sarà eseguita la seconda lezione di tiro ordinario col seguente orario:

dalle ore 10 ant. alle 1 pom. - Riparto Milizia - dalle 1 pom. alle 3 pom. - Riparto Scuole - dalle 3 pom. alle 4 pom. - Riparto Libero - dalle 4 pom. alle 5 pom. - Gara libera per tutti i soci muniti di tessera.

Gli iscritti, che nel corrente anno non fossero intervenuti a due istruzioni preparatorie, non potranno, fino a nuovo avviso, incominciare le esercitazioni di tiro.

Istituto Musicale. — Nella prossima domenica (22) alle ore 2.30 pom. l'Istituto Musicale di Padova darà nelle proprie sale il 20° trattamento sociale.

Eccone lo svariatissimo programma:

1. Haydn - Quartetto in *Re minore* per strumenti ad arco (op. 76 N. 2).

1.° Allegro.

2.° Andante e piuttosto allegretto.

3.° Minuetto.

4.° Finale.

Prof. Cimegotto - Sig. Callegari (allunno della scuola di violino).

Prof. Marchesini - Baragli.

2. Boccherini - Sonata in *Do* per Violoncello con accompagnamento di Pianoforte.

Allegro — Largo — Allegro.

Professori: Baragli - Pisani.

3. Chopin - a) Notturmo in *Mi b.* (op. 9, N. 2). — b) Valzer in *La b.* (op. 34, N. 1).

Prof. Pisani.

4. Beethoven - Sonata in *Sol* per Pianoforte e violino (op. 30, N. 3).

1.° Allegro assai.

2.° Tempo di minuetto, ma molto moderato e grazioso.

3.° Allegro vivace.

Prof. Pisani - Cimegotto.

5. Schubert (C) - *Le desir* - Romanza per Violoncello con accompagna-

mento di Pianoforte, eseguita da 8 violoncelli all'unisono.

Prof. Baragli - Sigg. Bertan, Bresan, Busato, Malvezzi, Manzoni, Sacchetti, Temani (alunni), Signa Cortese (alunna della scuola di Pianoforte).

6. Bandini - *Lontananza* - Romanza per tenore con orchestra.

Sig. L. Fiorentini che gentilmente si presta.

Imposte dirette. — Decisioni emesse dalla Commissione Comunale nella seduta del 16 Marzo 1885.

Ammessi per intero:

Sgaravatti Cipriano, per fabbricati — Zuccato ved. Businello nob. Antonia, per fabbricati — Maestro David, per fabbricati — Schiavon Luigi, affittuario.

Ammessi in parte:

Trebaldi Luigi, commissionario — Boarolo Antonia, per fabbricati — Massarotta Giovanni, per fabbricati — Sgaravatti don Giuseppe, per fabbricati — Saccardo Boscaro Maria, per fabbricati — Rampin Pasquale, affittuario — Nibale Luigi, affittuario — Bossi Carlo, mediatore — Borgato Fortunato e Bettini Sante, per decima.

Respinti:

Cesarini Marianna, per fabbricati — Giacomelli Federico, mediatore — Pellicano don Giuseppe, per diritti di decima.

Teatro Concordi. — La commedia in un atto di Luigi Grande *Una Lezione* è bellina davvero, proprio bellina. E lo diciamo con franchezza, alieni da una stolta lusinga all'amor proprio dell'autore. Fa tanto bene all'anima quando si può lodare una commedia apertamente, senza adoperare dei sottintesi, delle reticenze!

L'economia della commedia è osservata con istudio; nè di più, nè di meno; non lunghe cicalate, ma neppure cose inutili, frondose, superflue. In sostanza la tela è tutta qui: una zia giuoca uno scherzo alla sua nipote innamorata, vedendo che non si decide mai a dichiarare il suo amore ad un tal professore di lettere (Caldelli) e che nemmeno questi ha il coraggio di farlo. Si finge lei innamorata del professore; di qui i capricci, le colere, le bizzie amorose, e finalmente scatta fuori una dichiarazione di amore, che più calda, più fervida non si potrebbe desiderare. E così si sposano, e buona notte.

La Guidantoni e la Gerbino seppero rendere ognuna con isquisito senso e gusto artistico, la loro parte e gli applausi fioccarono. Una menzione anche a Caldelli.

E passiamo alla commedia *Bastoni fra le ruote* di Valentino Carrera.

Carrera è uno dei commediografi di Italia, cui non fa difetto certamente la vena comica.

Finezza e colorito di scene, vivezza di dialogo, spirito di buona lega, ecco i pregi delle sue commedie.

La commedia di jersera presa nel suo insieme è una novità graziosa. Ma bisogna pur confessare che è il tipo dell'impiegato soprannumerario al Ministero, quel buon diavolo di Veneto, che sostiene tutta la Commedia. Guai se mancasse Novelli! La commedia perderebbe tutto il suo pregio essenziale.

Però lo spirito vivacissimo, che scoppia sempre per entro a questa commedia, la rende assai cara. E così si ride, si ride fino alla sazietà.

Un bravo di cuore a Novelli, a Sichel ed a Grisanti; le parti importanti nella Commedia.

Non possiamo lodare che per la parte che vi han preso colla loro bellezza le signore Venturi, Saporetto, Giannini —, perchè in commedia non hanno avuto campo di distinguersi.

Anche.

Teatro Garibaldi. — Da tresere *L'augellin bel verde*, dopo nove lunghissimi anni d'assenza, non mai abbastanza deplorata, è finalmente ricomparso fra noi, e ogni sera desta nuovo entusiasmo. Superfluo il dire

che fu il ben tornato e che fu ricevuto colle più festose accoglienze, degne invero d'un suo pari.

Egli è tuttora quel leggiadrisimo volatile che tutti conoscono, sempre vispo, bircichino, dalle svariatissime piume, punto invecchiato in tutto questo tempo di lontananza, anzi, al contrario, quasi ringiovanito. Che bella cosa se tutti gli augellini potessero godere della stessa prerogativa! Ma tutte le rose devono avere la loro spina, e purtroppo un mesto ricordo ci portò se inconsciamente l'allegro augellino, il ricordo del povero Scalvini, troppo presto rapito ai numerosi amici e all'arte, a cui con giovanile ardore erasi consacrato.

Ma lasciamo da parte le malinconie, e diciamo piuttosto qualche cosa degli artisti, che con tanta cura disimpegnarono la loro parte.

E che dire mai di quel tesoro dell'Adelina Tani?

Noi invero non sappiamo dove trovare nuove frasi, che possano adeguatamente esprimere tutta l'ammirazione che ci desta questa carissima fanciulla, che è l'idolo del nostro pubblico.

Alla brava Quarcioni rinnoviamo le nostre lodi, e così pure a quella cara donnina della signora Tani e alle signore Pozzolini e Ferri.

Nel ballo si distinsero specialmente, suscitando calorosi applausi, quell'angioletto dell'Elena Tani e le signore Masucci e Venegoni.

Benissimo Tani, Venegoni e Nazzari.

Al simpatico maestro Vanetta le nostre più vive congratulazioni.

Sfarzosa la messa in scena, sebbene siano in gran parte sacrificati stupendi scenari, troppo grandiosi pel palcoscenico del Garibaldi.

Giorgio.

Una al di. — Un parrucchiere dice ad uno dei suoi clienti:

— Grazie al mio sistema, non vi saranno più teste calve.

— E quale è il vostro mezzo?

— La parrucca!

Bollettino dello Stato Civile
del 16 Marzo

Nascite: Maschi N. 3 - Femmine 1

Matrimoni. — Manganello Giuseppe di Tomaso, con Gloria Luigia di Angelo, di Padova Moretto Giovanni di Domenico, di Ciacco di Cornuda, con Ceroni Anna fu Agostino, di Padova.

Morti. — Lorenzi Trevisan Maria fu Antonio, d'anni 66, industriale, coniugato. — Baratti Tofolotto Geltrude fu Antonio, d'anni 69, casalinga, vedova.

Un bambino esposto.
Tutti di Padova.

Sacchi Enrichetta fu Francesco, d'anni 24, maestra, nubile, di Venezia — Quaglia Baassato Pasqua fu Gaetano, d'anni 35, casalinga, coniugata, di Strà.

La più preziosa conquista che fece ultimamente la medicina, sta nell' introduzione delle pillole e amaro indiani del Dott. Simoni. 7

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermate Novelli rappresenta: *Sulivan* — *Felice il cerimonioso* — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *L'augellino Bel verde* — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 18 marzo

| | |
|----------------------------------|-----------|
| Rendita Italiana 5 p. 0/0 | |
| contanti L. | 98. — |
| fine corrente » | 98.12 1/2 |
| fine prossimo » | — |
| Genove » | 78.20. — |
| Banco Note » | 2.05. — |
| Marche » | 1.24. — |
| Banche Nazionali » | 2265. — |
| Mobiliare Italiano » | 1005. — |
| Costruzioni timbrate » | 452. — |
| Banche Venete » | 314. — |
| Cotonificio » | 220. — |
| Veneziano » | 370. — |

Diario Storico Italiano

19 MARZO

Leone X^o, successore al pontefice Giulio II^o morto in data odierna nell'anno 1521, fu gran mecenate delle arti e delle lettere, per cui ebbe il vanto di dare il nome al secolo d'oro delle lettere ed arti stesse.

Educatore alla splendida corte di Lorenzo il Magnifico, suo padre, fu eletto cardinale a soli 15 anni. Esule da Firenze, fu poi legato del Papa a Ravenna, ove fu fatto prigioniero dai Francesi. A 37 anni fu eletto papa con grande aspettazione di tutti, perchè colto, liberale e gran protettore delle arti. Predilesse la musica, la poesia e le lettere. Sotto il suo ponteficato sorse Lutero che gli strappò gran parte della cristianità. Essendosi egli alleato coi nemici di Francia, non appena questa vinse a Melegnano, fece lega con Francesco I., e abbattè i tirannelli che occupavano le città pontefice. Fece anche lega con Carlo V, dipoi, per aver Parma e Piacenza; ma alla nuova della vittoria, che gliela assicurava, cessò di vivere in età d'anni 56, forse di veleno.

CORTE D'ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — *Co. Gualfardo Ridolfi*.
Giudici — *Fariatti, Marconi, Crescini* (supplente).

P. M. — *Avv. Mosconi*.
Avvocati: *Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova*.

Udienza antimeridiana

del 18 marzo

(Cont. vedi numero preced.)

Addimstra che fra i periti di accusa e di difesa la differenza all'infine è minima, che i periti giudiziari avrebbero dovuto giungere agli stessi risultati, se il Giudice Istruttore avesse fornito loro tutti i dati e le notizie possibili. Quindi non si ingannarono i periti di difesa, ma furono ingannati i periti di accusa. E veramente, cominciamo dalla berma, che portava una differenza di 6 mila metri cubi fra gli uni periti e gli altri. Il Giudice Istruttore interroga i periti di accusa, ma non dice loro quello che avevano depresso lo Zopellari ed il Bompiani; che si era verificata una sovrapposizione di terra alla berma. Che se il Giudice Istruttore avesse detto a loro: badate che l'ing. Zopellari accerta che si metteva terra sulla berma, che Bompiani, quando fu sul luogo, come commissario dell'inchiesta, disse che la terra la verificò lui facendo estrarre in differenti punti i buzzoni e verificando se c'era o no terra fra i buzzoni e sopra i buzzoni: se il Giudice Istruttore avesse riferito tutto questo ai periti giudiziari avrebbero detto ciò che in fine all'udienza dissero, avrebbero computato essi pure fin d'allora questi 6000 m. c. per la berma.

Riguardo al gorgo, ne prova l'esistenza, senza tanti computi, colle parole dello Zopellari, il quale anzi fu il primo a notare nei registri 15 mila m. c. per ricolmare questo gorgo.

E così ribatte le altre cause di divergenza fra periti di difesa ed accusa.

Passa in rassegna i testi d'accusa introdotti dal Guarise, ne mostra la loro condizione compromessa di testi, e come non sia possibile prestar fede a loro, mossi ed ispirati nelle loro deposizioni da sentimenti di odii o di rancori passati.

Entra poi nella parte specifica della trattazione e fa con tocchi rapidi, ma sicuri e riusciti il ritratto morale di Zerbini e di Grandi — di Zerbini, integro cittadino, amato e stimato; e di Grandi, il tipo più sfidato di antico commesso. Il Grandi era povero prima della rotta e povero rimase anche dopo la rotta; ma onesto sempre.

Il suo contegno all'udienza fu di uomo intemerato. E senti di sé sempre tanto nobilmente, che quando apprese essere stato spiccato contro di lui mandato di cattura, inviò al procuratore generale un telegramma per avvisarlo che si sarebbe da sé costituito in carcere.

E qui l'oratore chiude la sua difesa sempre serena, sempre limpida, sempre calda di affetto ed ispirazione oratoria colle seguenti parole:

« Giammai verdetto così grave io credo sia stato pronunciato per la qualità della causa e la qualità delle persone che siedono alla sbarra.

Giammai fu il vostro verdetto così grave, perchè oltre a queste 4 persone, havene una quinta, che sorge addietro a queste come l'ombra di Banco, se è vero che le ceneri hanno il senso della vita; dal vostro verdetto pende la vita o la morte di 4 famiglie, deriva la riabilitazione di una persona che noi abbiamo ritenuto sempre nelle nostre provincie fra le più cospicue per onestà, intelligenza sapere; è la riabilitazione di quel povero Bonora di 21 anni, che io ho accompagnato a Venezia per costuirsi, che doveva avere così miserabile fine. Quel povero giovane mi pare di vederlo sorgere allato dello Zerbini ed attendere da voi il verdetto che riabiliti il suo nome di fronte alla moglie, che ignora ancora il suo suicidio, e di fronte al figlio che aspetta di sapere se ha ereditato dal suo padre un nome onorato od il nome infame di un galeotto mancato. »

Questa chiusa assai commovente strappò le lagrime a parecchi.

Udienza pomeridiana

del 18 Marzo

Il Presidente legge le questioni, che riguardano gli imputati. Le questioni sono 7. Nessuna osservazione elevandosi da parte della difesa sui quesiti — il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e ne riassume le risultanze con chiarezza, limpidezza, perspicuità, ispirandosi a quella imparzialità scrupolosa, che gli fu guida costante in questo lungo ed arduo processo, processo che egli seppe condurre colla sua somma valentia, ad un rapido e completo svolgimento.

Compiute le solite formalità, i giurati alle ore 3 1/2 si ritirarono nella loro Camera di deliberazioni.

Verdetto dei Giurati

Come ieri già annunciammo, i giurati, dopo tre quarti d'ora circa, rientrarono in sala di udienza.

La aspettazione era al colmo. La curiosità somma. La gente vi si piggiava affollata. Tutti si erano alzati in piedi. Momento solenne e tremendo. Quando dalla bocca del capo dei giurati uscì quel *no* per sette volte, ripetuto in quel sepolcrale silenzio, e così ebbe fine di leggere, un mormorio ognor più crescente si fa nella sala. Entrano gli imputati: si legge a loro il verdetto, e poi il Presidente li dichiara prosciolti.

Un tentativo di applauso è soffocato nel suo nascere dalla voce robusta del Presidente.

Dopo il verdetto

Dire gli abbracci ed i baci che si succedettero poi nella sala di aspetto fra gli imputati e gli amici ed i conoscenti ed i parenti più stretti, non è agevole cosa.

È uno spettacolo, a cui non si può assistere senz'altro, una commovente dell'animo tutto vi invade.

Il povero Zerbini voleva piangere, ma non poteva; sentiva farglisi come un groppo alla gola. Balbettava continuamente: è ingiusto, è ingiusto. Cantele, impassibile, fiero, altero sempre, sempre eguale a se stesso. Figuriamoci che giubilo, pensando che quella vita di torture infinite ed inenarrabili era terminata!

Quando il Cantele montò in carrozza privata per ridursi in casa dei suoi parenti, scoppiarono moltissimi applausi.

Zerbini, Salviati e Grandi furono accompagnati a piedi fin alla piazza dei Noli da un immenso stuolo di gente, che tratto tratto usciva in vivi battimani.

Dopo montarono in carrozza, e li scoppì l'ultima salva di applausi. — Così anche questo processo è finito. — La brava ed eletta giuria emanò un verdetto, che da tempo formava il convincimento di ogni cittadino: la giuria non poteva che assolvere ed assolve.

Un po' di tutto

Un piccolo tesoro. — L'hanno trovato due contadini, Martino Armato e Costanzo Abene; stavano nell'ex-feudo *Miccina Grande*, di proprietà del signor Cristofaro Ciccio, a Contessa Entellina, presso Palermo, lavorando la terra e scavando dei fossi per delle piantagioni, quando rinvennero quattro monete d'oro antiche di un centimetro di diametro.

Datone avviso al fattore del feudo, Salvato Giuseppe, questi ordinò di continuare gli scavi e infatti si rinvennero altre 200 di dette monete.

Il solo peso dell'oro dicevi di 5000 lire ma per la loro antichità varranno certo di più.

Un fallimento colossale. — Ha suscitato grande sensazione a Vienna l'annuncio fallimento della ditta in granaglie Haymon e compagni; il totale dei passivi ammonta a 100000 fiorini.

I capi della casa sono stati arrestati.

Orribile parricidio. — L'altra notte a Livorno certo Nesti, merciaiuolo sui 55 anni, mentre dormiva sarebbe stato assassinato a colpi di scure dal proprio figlio Dante.

Lo snaturato parricida sarebbe stato arrestato unitamente alla propria madre, supposta coautrice al delitto.

Dal Belgio in Inghilterra in pallone. — Martedì mattina un pallone montato da due aeronauti delle società aereostatiche di Parigi e di Bruxelles è disceso nel villaggio di Bromley nella contea inglese di Kent.

Il pallone era partito da Anversa sabato. Gli aeronauti volevano andare a Bruxelles, ma le correnti atmosferiche li trasportarono prima in alto mare poi sulla costa inglese.

Longevità. — È morto a Saint-Pierre della Martinica una contemporanea di re Luigi XV di Francia.

Questa vegliarda che si è spenta a 125 anni godendo di una rimarchevole lucidità di mente, si chiamava Andrinette Palu e ricordavasi perfettamente degli avvenimenti della rivoluzione francese.

Franco a Lecce. — Molti strati inclinati di dolomite giarascio franarono a Garabuso, frazione adiacente ad Acquate.

Causa della frana furono gli scavi per l'estrazione della calce idraulica, che fecero il vero effetto d'una mina.

I macigni rocciosi, rotolando, andarono a rompere il muro d'un ufficio, ma fortunatamente non si ebbero a deplorare altri danni oltre i materiali.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

In Egitto

Londra, 18. — Camera dei Comuni. — Childers dichiara che l'accordo egiziano comprende: 1 la dichiarazione firmata ieri, 2 la Convenzione per le garanzie del prestito firmata oggi, 3 il progetto di decreto del Kedive che promise di firmarlo.

I documenti si pubblicheranno domani. La corrispondenza si distribuirà lunedì.

Suakim, 19. — 500 sudanesi furono veduti stamane sui colli presso

Hasheen. La cavalleria inglese e la fanteria montata all'Indiana vennero spedite in ricognizione; il nemico ritiròsi attualmente presso Hasheen.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim che tutte le truppe inglesi con cento cartucce e un giorno di viveri sono partite stamane. Si trovano a tre miglia nella direzione di Hasheen. Attendesi una battaglia.

Francia e China

Londra, 19. — Il *Daily News* dice: Hart, direttore delle dogane cinesi, e l'ambasciatore di Russia a Pechino, avrebbero aperto delle trattative per definire, se possibile, le condizioni di pace tra la Francia e la China.

Il *Times* ha da Pechino: il Governo si prepara a far fronte al blocco di Pechili; dicesi che sia deciso a opporre ai francesi una resistenza accanita però il tesoro imperiale è quasi vuoto. La lotta colla Francia costò diggià alla China, 60 milioni di taels più la flotta e l'arsenale sul fiume Min.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

D' affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N.° 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N.° 3390 Appartamento in secondo piano con due mezzà a pian terreno.

Rivolgersi al proprietario N.° 3389. (3694)

SITUAZIONE 28 FEBB.

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Soc. Anonima - Sede Venezia - Succ. Padova
Vedi 4^a pagina

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Ci bus per società; Cappelli per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crino, verniciati da cocchiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)
Berge Codalunga, N. 4759.

Gli abbonamenti al giornale sciaradistico, scacchistico, illustrato **LA SFINGE D'ANTENORE** si ricevono in PADOVA presso le librerie **Angelo Draghi e Drucker e Tedeschi**.

D' AFFITTARSI

pel 7 Aprile p. v. Casa signorile con corte, scuderia ed altre adiacenze, sita in Via Zattere al N. 642, avente ingresso anche dalla Via S. Andrea.

Per le trattative gli aspiranti potranno rivolgersi allo studio dell'avv. Carlo Fantoni Via Maggiore N. 1448. 3696

ELIXIR CAMOMILLA ELIXIR CAMOMILLA

GRANPI ALLO STOMACO. Indigestioni, coliche, disturbi nervosi, disturbi isterici, dolori di testa, insonnie, melanconie, terminosi guariscono coll'uso

dell'ELIXIR di CAMOMILLA VALCANONICA & INTROZZI

CHIMICI FARMACISTI, Corso Vittorio Emanuele, MILANO.

L. 1 flac. picc. — L. 3 bott. grande. — Con L. 6 si spediscono 5 flac. piccoli, franchi di porto e d'imbal. a mezzo postale. Ogni flac. è accompagnato dal modo d'usarlo

ELIXIR CAMOMILLA ELIXIR CAMOMILLA

Si vende in Padova

ALLA REALE FARMACIA PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ZANETTI.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova
Capitale interamente versato L. 4.000.000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 28 FEBBRAJO 1885

ATTIVO

| | | |
|---|----------------|------------------|
| 1 Azionisti saldo azioni vecchie | L. 5,100.— | |
| 2 Banca Nazionale Conto disponibile | » 10,104.47 | |
| 3 Cassa | » 582,973.75 | |
| 4 Effetti di cambio in Portafoglio | » 7,631,870.06 | |
| 5 Effetti in Sofferenza | » 12,164.52 | |
| 6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti | » 31,137.90 | |
| 7 Sovvenzioni su pegno di Titoli | » 544,385.60 | |
| 8 » » » Mercè | » 540,163.— | |
| 9 Riporti | » 637,711.25 | |
| 10 Valori diversi | » 14,898.56 | |
| 11 Effetti pubblici e valori industriali | » 4,150,340.60 | |
| 12 Partecipazioni diverse | » 140,000.— | |
| 13 Conti correnti garantiti | » 98,513.27 | |
| 14 Banche e Corrispondenti diversi | » 1,979,807.81 | |
| 15 Beni stabili | » 300,000.— | |
| 16 Mobilio | » 18,200.— | L. 16,697,370.79 |
| | | |
| 17 Depositi liberi a custodia | L. 679,633.30 | |
| 18 » a garanzia operazioni diverse | » 2,942,121.40 | |
| 19 » dei funzionari a cauzione | » 524,100.— | |
| 20 Debitori in Conto Titoli | » 1,733,630.— | » 5,879,484.70 |
| | | |
| 21 Spese e tasse del corr. esercizio | » 29,221.92 | |
| | | |
| Totale | | L. 22,606,077.41 |

PASSIVO

| | | |
|---|-----------------|------------------|
| 1 Capitale Sociale | L. 4,000,000.— | |
| 2 Fondo di riserva | » 135,502.93 | |
| 3 Creditori in C.to Corr. frutt. a tassi diversi per capitali e interessi | L. 9,438,038.29 | |
| 4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int. | » 9,963.40 | |
| 5 » » » non disponibile | » 44,985.40 | |
| 6 Banche e Corrispondenti diversi | » 2,461,613.57 | |
| 7 Effetti a pagare | » 97,658.02 | |
| 8 Chèques | » 10,589.15 | |
| 9 Vaglia dello Stab. Merc. in Circolazione | » 7,279.70 | |
| 10 Azionisti Conto Cedole arretrate | » 2,444.23 | » 12,072,571.46 |
| | | |
| 11 Depositanti diversi | L. 4,145,854.70 | |
| 12 Conto Titoli presso Terzi | » 1,733,630.— | » 5,879,484.70 |
| | | |
| 13 Utili netti dell'esercizio 1884 | | » 320,946.62 |
| 14 » lordi del corrente esercizio | 121,245.40 | |
| 15 Risconto precedente | 76,326.30 | » 197,571.70 |
| | | |
| | | L. 22,606,077.41 |

Venezia, 15 Marzo 1885.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

I Sindaci
F. ROSENTHAL
A. PARENZO

Il Direttore
A. BESOZZI

p. Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del

2 1/2 0/0 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, per somme superiori con tre giorni di pre-avviso.

3 0/0 per somme vincolate per 6 mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Mercè.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199

VIGLIETTI DA VISITA A LIRE 1,50 AL CENTO

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia 1 APRILE / Umberto I. 22 APRILE
Regina Margherita 8 Aprile / Adria 22 MAGGIO

Per VALPARAISO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1.º Aprile proseguendo dal PLATA direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano, fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO

Tiratura quotidiana
125.000 Copie

GAZZETTA DI MILANO

Tiratura quotidiana
125.000 Copie

IL SECOLO è il giornale il più completo ed il più rapidamente informato che si pubblichi in Italia.

IL SECOLO pubblica Numeri doppi e Supplementi straordinari illustrati in ogni occasione d'importanti avvenimenti.

IL SECOLO possiede il più esteso servizio telegrafico particolare dall'interno del Regno e dall'estero.

IL SECOLO ha organizzato un servizio speciale di corrispondenti presso la spedizione Italiana in Africa.

IL SECOLO viene stampato in quattro macchine rotative Marinoni da 18,000 copie all'ora cadauna.

IL SECOLO spedisce in dono a tutti i suoi abbonati i due importanti Giornali illustrati settimanali: L'Emporio Pittoresco e Il Giornale illustrato dei Viaggi.

IL SECOLO pubblica ritratti e disegni d'attualità e dà in appendice le più importanti primizie della letteratura romantica.

IL SECOLO oltre ai due Giornali settimanali illustrati, dà in dono a chiunque prende l'abbonamento per un'intera annata il magnifico quadro oleografico:

LA LUNA DI MIELE

della straordinaria dimensione di un metro d'altezza per centimetri 68 di larghezza. Perfetto lavoro d'arte che costerebbe in commercio non meno di L. 25.

Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino bibliografico, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1.—; e quelli fuori d'Italia L. 2.—; e ciò per le spese di porto.

PREZZO D'ABBONAMENTO AL SECOLO:

Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli. Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 — Unione postale d'Europa e America del Nord. 40 — 20 — 10 —

IL SECOLO col giorno 4 Aprile imprenderà la pubblicazione in appendice del nuovissimo Romanzo:

LA GRANDE MARNIERA

GIORGIO OHNET

il rinomato autore del **Padrone delle Ferriere.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

GOTTA e REUMATISMI
LIQUORE e PILLOLE del Laville della Facoltà di Parigi
Quarigione certa col LIQUORE e PILLOLE del Laville della Facoltà di Parigi
Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.
Bisogna, come d'ordinario, sull'etichetta di detto LIQUORE e PILLOLE, la firma del governo francese e la firma Veduta all'ingresso presso F. COLEAR, v. St. Claude, 11 Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C., e dai principali Farmacisti.

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio, Pianeri e Mauro, ecc.

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo:

L'Efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA

contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi.

Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici **J. Kirchoefer in Udine.** 3386